

IL BILANCIO

Salvamamme, al San Camillo da gennaio abbandonati 7 bimbi

di BEATRICE PICCHI

Una scelta d'amore, ecco cosa convince una mamma ad andare a partorire in ospedale e lasciare in un luogo sicuro suo figlio. Ne è convinta Grazia Passeri, presidente dell'associazione Salvamamme che ne ha conosciute tante e le ricorda davanti alla nursery degli ospedali, che guardano la culla rosa e fanno le ultime domande alla caposala prima di firmare quel benedetto foglio che darà un futuro migliore alle loro creature. In particolare negli ultimi due anni sono aumentate le donne che telefonano al numero verde dell'associazione, che oggi compie dieci anni di attività, per sapere se è vero che possono lasciare il bimbo in ospedale: «da quando aspetto il bambino ho perso il posto di lavoro, non ho più un soldo», «se lo lascio chi penserà a lui?», «non è reato?». Gli operatori rispondono, spiegano alle giovani donne, italiane e straniere, che proprio non possono tenersi il bimbo che è la legge italiana che gli consente di farlo. Si chiama parto anonimo: il nome della madre rimane per sempre segreto e nell'atto di nascita del bambino viene scritto nato da donna che non consente di essere nominata.

Ogni mese gli operatori dell'associazione ricevono quasi cento telefonate al numero 800.28.31.10. «Queste donne devono essere sostenute, aiutate, per il bene loro e del bambino, meglio che sappiano di avere il nostro appoggio, così non si trovano più i bambini nei cassonetti», dice il direttore generale del Policlinico Umberto primo, Antonio Capparelli, che cura il numero verde

insieme all'associazione.

E' il Policlinico Casilino ad avere il record, fino ad oggi, dei bambini abbandonati in anonimato: l'anno scorso dodici, e quest'anno, fino a maggio, sono già otto, «numeri in crescita e per la crisi e perché, per fortuna, sempre più donne cominciano a conoscere quello che è un loro diritto», spiega Piermichele Paolillo, direttore dell'unità operativa di neonatologia del Casilino. Al San Camillo nel 2010 sono stati 12 i bambini lasciati dalle mamme, fino ad oggi sette.

E l'assessore regionale alle Politiche sociali Aldo Forte annuncia che nel piano regionale per la famiglia è previsto il telefono Rosso, un nuovo numero verde a sostegno delle madri in gravidanza. «Il servizio sarà gestito dal Policlinico Gemelli e fornirà supporto alle madri in gravidanza. Il nostro piano prevede anche servizi a domicilio per le madri, per assisterle dopo il parto quando sono a rischio depressione, e con consigli anche sull'allattamento». Forte ha ricordato anche gli accordi recentemente siglati con il tribunale dei Minori sempre in tema di maternità, «stiamo avviando una sinergia per velocizzare le adozioni, anche quelle internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

